

La formazione si fa outdoor

Introdotta dagli anni '80 è diventata di moda e si è snaturata

PAGINA 24
Cristina Casadei

Quando, all'inizio degli anni '80, la formazione outdoor è stata introdotta in Italia dalle filiali italiane di alcune multinazionali americane, i capi delle risorse umane si divisero in scettici ed entusiasti. I primi, in netta maggioranza, si chiedevano in che modo la costruzione di un ponte tibetano e il suo attraversamento, il rafting o il passaggio da una sponda all'altra di un lago su zattere co-

pedagogista tedesco Kurt Hahn, accelerano la formazione del carattere. Hahn lo introdusse nel 1914 con l'armatore inglese Lawrence Holt, presidente della Whitbread Line: insieme fondarono la prima vera scuola di outdoor training ad Aberdovey nel Galles. I Paesi dove è maggiormente utilizzata sono quelli anglosassoni, mentre in Italia è stata introdotta relativamente tardi, compresa con molta fatica e svolta fino agli anni '90 da società di consulenza straniere. Adesso che è entrata a pieno titolo nei piani formativi aziendali gli scettici stanno scomparendo. Secondo una stima dell'Ien (Istituto europeo di neuroscienze) tra le aziende con oltre 500 dipendenti una su due ha sperimentato almeno una sessione di formazione outdoor. Il boom è avvenuto negli anni '90 e ha portato molti cambiamenti. In meglio perché anche questo tipo di formazione ha passato la dogana dello scetticismo, in peggio perché diventando una moda hanno iniziato a palliare sedicenti formatori che più che un'attività di formazione offrivano attività di svago come i tour operator.

LE ORIGINI

Il primo utilizzatore è stato nel '41 il pedagogista tedesco Kurt Hahn, che proponeva le attività estreme « utili allo sviluppo del carattere »

GLI STRUMENTI

Vanno dal rafting alla vela e al paracadutismo, dalla scalata in corda doppia all'orienteeing, le attività che aiutano il gioco di squadra

Anche per questo è stato fondato un portale (www.formazione-outdoor.it), che ha l'obiettivo di diffondere la corretta conoscenza e il consenso dell'outdoor e che rilascia un marchio Omtc, Outdoor management training a coloro che lo svolgono secondo i principi che ne sono alla base e che vengono trasmessi attraverso il portale insegnati attraverso un master organizzato in collaborazione con l'Ien. Il Master ha una durata annuale, si svolge nei weekend ed è rivolto ai formatori che abbiano un paio di anni di esperienza. Finora ha formato cir-



Da una sponda all'altra. Un trainee percorre il ponte tibetano costruito con i colleghi, fidandosi della sua tenuta

ca 60 professionisti che operano con il marchio registrato Omtc.

La formazione outdoor è molto più complessa di quanto si possa pensare ed è stata declinata sotto diverse forme più o meno impegnative dal punto di vista fisico ed economico. Sotto questa definizione sono comprese le small techniques, attività tratte dal gioco o dallo sport; l'adventure training che si basa sulle attività fisiche e sul contatto con la natura; l'animazione ossia giochi all'aperto come una caccia al tesoro, la composizione di una canzone, la preparazione di uno sketch; i campi outdoor preimpostati che prevedono esercitazioni in siti attrezzati

per la costruzione di un muro, il salto del pule, la rognatella; l'outdoor training, programmi di formazione professionale o personale che utilizzano il supporto di situazioni concrete ed emotivamente coinvolgenti nella natura, mettendo i partecipanti di fronte a problemi come la costruzione di una zattera o di un ponte o l'orientamento in un bosco sconosciuto di notte. Infine il survival, le attività estreme che consistono in un percorso reale (in genere sono menzionati come l'abbandono su un'isola o l'attraversamento del deserto o il paracadutismo o il rafting).

Ogni sessione comprende due

momenti in aula: il briefing, prima di partire per la missione quando vengono date in modo conciso le indicazioni su che cosa bisogna fare e il debriefing, quando al ritorno dalla missione si commenta il lavoro svolto analizzando che cosa ha funzionato e che cosa no. Tutto attraverso i filmati realizzati dai formatori che spiegano il senso della loro analisi con le immagini e i comportamenti reali dei partecipanti. Con la formazione outdoor si impara dall'esperienza, in un contesto diverso da quello in cui normalmente si lavora, ma che fa leva sulle emozioni. E quindi è immediatamente e intrinsecamente efficace.

Il portale: è un luogo di confronto mentre il master ha formato oltre 60 specialisti doc

La stima. Secondo l'Ien l'ha sperimentata almeno una grande impresa su due

Mercoledì 24 febbraio 2007 - N. 4

€ 5,00 - 24 €

Dossier
TRAINING FUORI PORTA